

Auto, quanto mi costi la tassazione spinge la novità car sharing

Sibilla Di Palma

Il sole è tornato a splendere sul mercato automobilistico italiano, complice un maggior clima di fiducia tra i consumatori rispetto agli anni bui della crisi. Possedere un'auto, però, tra accise sul carburante, bollo e altre spese di mantenimento, incide significativamente sulle tasche dei consumatori. E da questo punto di vista non va meglio neppure ai veicoli aziendali, un mercato che stenta a decollare anche per via di regole in materie di deducibilità dei costi e di detraibilità dell'Iva poco favorevoli.

Un gettito fiscale, quello relativo all'intero comparto dell'auto, che (secondo gli ultimi dati Anifa, Associazione Nazionale Fra Industrie Automobilistiche) nel 2014 ha portato nelle casse dello Stato circa 71 miliardi di euro, «una cifra gigantesca, in crescita dell'1,7% rispetto all'anno precedente, che continua ad aumentare», sottolinea Pietro Teofilatto, direttore noleggio a lungo termine Aniasa (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici). Numeri ai quali ha contribuito anche il caro-carburante. Secondo dati della Commissione europea, all'inizio di marzo il prezzo al pubblico della benzina

era più alto soltanto in Olanda, mentre sul fronte gasolio hanno fatto peggio di noi solo Regno Unito, Svezia e Malta.

Per il Centro Studi Promotor, la responsabilità è soprattutto del fisco: a inizio marzo il valore della benzina verde ha superato la media europea di 22,1 centesimi (di cui 21,7 imputabili all'erario e i restanti 0,4 al prezzo industriale). Mentre per il gasolio, se il prezzo industriale a inizio marzo era inferiore alla media europea di 2,7 centesimi, quello alla pompa superava la media di 18,6 centesimi per colpa di un maggior carico fiscale di 21,3 centesimi.

A pesare sulle tasche degli automobilisti è poi anche il costo del bollo, oggetto di continui rincari negli ultimi anni. Per questo, il governo sta discutendo circa la possibilità di abolirlo definitivamente, anche se la strada resta tutta in salita, considerato che questo comporterebbe una riduzione di introiti da parte delle regioni attorno ai 6 miliardi di euro. Per andare incontro agli automobilisti, la giunta regionale della Lombardia ha stabilito uno sconto del 10% per gli utenti che optano per la domiciliazione bancaria del bollo.

Costi che stanno portando un numero crescente di italiani a valu-

tare nuove forme di mobilità. Il riferimento è in particolare al car sharing, dapprima partito a Milano e Roma (con Enjoy di Eni e Fiat, Car2Go del gruppo Daimler Mercedes e Share'Ngo, car sharing completamente elettrico, tra i principali operatori) e adesso sempre più diffuso sul territorio nazionale, tanto che a offrirlo sono anche altri comuni come Torino, Firenze e Verona. Per usufruirne, basta in genere prenotare l'auto lasciandola in strada dove si vuole o in un parcheggio apposito al termine dell'utilizzo.

Una formula sdoganata anche dalla diffusione degli smartphone e delle app, i cui vantaggi sono indubbi: bollo, assicurazione e manutenzione sono a carico del gestore del servizio, mentre il cliente paga soltanto il periodo per il quale utilizza l'auto (con tariffe che partono da 0,10 centesimi al minuto).

Una strada battuta dalle aziende e dai liberi professionisti attratti dal non dover pagare costi legati alla manutenzione meccanica o di carrozzeria o all'assicurazione e poi quella del noleggio a lungo termine.

Un mercato, quello delle auto aziendali nel complesso (noleggio, leasing e acquisto), «che ha raggiunto in Italia nel 2015 una

quota del 36% sul totale nazionale contro il 64% di auto private — sottolinea Teofilatto — Numeri ancora inferiori rispetto ad alti paesi europei come la Spagna, dove i veicoli a uso aziendale pesano per il 44% del mercato contro il 56% di quelli privati, e la Germania, dove la quota sale al 66% per le auto aziendali a fronte del 34% dei veicoli privati».

La responsabilità sta ancora una volta nel fisco: «Nella Penisola l'Iva sulle auto aziendali si detrae al 40%, mentre in Germania al 100%. Inoltre, da noi è deducibile solo il 20% dei costi, a fronte del 100% della Germania». L'auspicio, conclude l'esponente di Aniasa, è che «nei prossimi tre-cinque anni, ci sia un allineamento dell'Italia ai parametri europei sia in termini di detraibilità dell'Iva, sia di deducibilità dei costi».

IL GETTITO TRIBUTARIO DEI VEICOLI DI PROPRIETÀ NEL 2014 HA PORTATO 71 MILIARDI NELLE CASSE DELLO STATO. PESANO IL COSTO DI CARBURANTI TRA I PIÙ CARI D'EUROPA E IL BALZELLO DEL BOLLO. E COSÌ UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI AUTOMOBILISTI ABBANDONA IL MEZZO PROPRIO PER LA CONDIVISIONE



Con il **car sharing**, bollo, assicurazione e manutenzione sono a carico del gestore del servizio, mentre il cliente paga solo il tempo di uso



Autista, quanto mi costi la tassazione spinge la novità car sharing

Sul tuo 5x1000 ci contiamo davvero

LILT

Peso: 41%